Cineforum

MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Una Battaglia dopo l'altra

Titolo originale:	One Battle after another
Regia:	Paul Thomas Anderson
Sceneggiatura:	Paul Thomas Anderson
Fotografia:	Michael Bauman
Montaggio:	Andy Jurgensen
Musica:	Jonny Greenwood
Scenografia:	Florencia Martin
Interpreti:	Leonardo Di Caprio (Pat/Bob), Sean Penn (Col. Steven Lockjaw), Benicio del Toro (Sergio St. Carlos), Regina Hall (Deandra) Teyana Taylor (Perfidia) Chase Infiniti (Willa)
Produzione:	Warner Bros, Ghoulardi Film
Distribuzione:	Warner Bros
Durata:	162 min
Origine e anno:	U.S.A. 2025

Paul Thomas Anderson

Nato il 26/6/1970 a Studio City CA. U.S.A., è un autore autodidatta che si è formato attraverso la visione dei grandi classici del cinema. Cresciuto a Hollywood, il padre era un doppiatore, sin dall'adolescenza ha sviluppato un amore per il cinema che lo ha portato a girare documentari e cortometraggi. A partire dal suo primo lungometraggio, *Sidney* del 1996, passando per *Boogie Night* (1997), *Magnolia* (1999*), Ubriaco d'amore* (2002*), Il Petroliere* (2007*), Il Filo nascosto* (2017), *Licorice Pizza* (2021) per arrivare a *Una Battaglia dopo l'Altra* (2025*)*, nei suoi film spesso con un cast corale, alla Altman, ha affrontato tematiche come la disperazione, la solitudine, le famiglie disfunzionali, i fantasmi del passato, il perdono e ne *Il Petroliere*, probabilmente il suo film migliore, una cruda rappresentazione del Capitalismo, dell'ossessione per il successo, il denaro e la religione. Il suo stile registico si caratterizza per l'uso di molti piani sequenza, da un uso della cinepresa che passa da inquadrature libere di spaziare ad altre molto più costruite, in cui gli attori sono quasi imprigionati in inquadrature di grande potenza visiva, quasi espressionista. Nella sua carriera ha ricevuto innumerevoli candidature agli Oscar e molti premi internazionali, tra i quali spiccano l'Oscar e il Bafta per *Una Battaglia dopo l'Altra*, l'Orso d'oro a Berlino per *Magnolia* e D'Argento per *Il Petroliere,* il Leone d'Argento a Venezia per *The Master.*

Una Battaglia dopo l'Altra, di Padre in Figlia.

Libero adattamento del romanzo *Vineland* di Thomas Pynchon, il film si apre con un lungo prologo in cui si raccontano le azioni antigovernative di un gruppo di attivisti libertari denominato *French 75* di cui Pat (Di Caprio) e Perfidia (Teyana Taylor) sono i capi e gli ispiratori. Dopo che alcune vicende hanno portato alla cattura di molti membri del gruppo a causa dell'operato del Col. Lockjaw (Sean Penn), Pat riesce a fuggire, cambia identità e si prende cura della figlia Willa nata da Perfidia. Ritroviamo Pat, che ora si fa chiamare Bob, vive in una Città santuario (una città che cerca di non applicare le rigide e repressive leggi anti immigrazione dello Stato), ha rinunciato alla lotta, ha dipendenze da alcol e droghe e vive in costante paranoia di essere identificato ed apprensione per la figlia Willa. Ma dal passato riemerge il Col. Lockjaw, che nel frattempo ha scalato i vertici dell'esercito e aspira ad essere ammesso in una potente società segreta composta da un'élite di suprematisti bianchi; Lockjaw capisce che Bob e Willa, e quello che è accaduto 16 anni prima, possono essere un ostacolo alle sue aspirazioni e, con la copertura di un rastrellamento che tanto ricorda le immagini di *Minneapolis 2026*, rapisce Willa. A questo punto il fuggiasco Bob è costretto a riprendere i contatti con i membri superstiti di *French 75,* e a riprendere le armi per salvare la figlia. Questo film, un po' come *A civil war* (2024) di Alex Garland, che al momento dell'uscita sembravano essere distopici rispetto alla realtà per poi rivedere le stesse scene poco tempo dopo nei notiziari, ci mostra un paese sempre più autoritario e repressivo in cui però riemergono forme di resistenza vitali e salutari (in questo emergono i personaggi interpretati da Sean Penn, nella sua figura grottesca di militare tutto d'un pezzo ma con molte ombre, e quello interpretato da Del Toro che, con toni sornioni, indica una altra via per contrastare la repressione, fatta di solidarietà e disobbedienza invece che lotta armata); questa è però la cornice in cui si inserisce il tema centrale che è il rapporto tra Padre e Figlia, tra ansia di proteggere e necessità di lasciare spazio all'individualità e alla crescita. E' anche un film sulle dinamiche familiari, sulla responsabilità che le conseguenze delle nostre scelte hanno su chi ci è vicino, sullo squilibrio dei rapporti sentimentali. Mentre il sottofinale rappresenta la forza di un potere che si presenta immutabile e inattaccabile, il finale con il passaggio di consegne tra Padre e Figlia ci dà la speranza che le cose potranno cambiare finchè ci sarà qualcuno disposto a lottare per una giusta causa.

A cura di ***Walter Bertuzzi***